

Data:
domenica 12.10.2014

«Ho salvato l'aeroporto di Pisa»

Il governatore Enrico Rossi dà la sua versione sulla cessione delle quote a Corporacion America

► PISA

Alla fine Lucia Annunziata, attuale direttore dell'Huffington Post su cui Enrico Rossi tiene un blog, ha cercato una possibile sintesi: «Si può dire - ha affermato rivolta al governatore - che il tratto unificante tra lei e Matteo Renzi sia il decisionismo toscano...». Da giornalista navigata, nel geoide di piazza dei Cavalieri, Annunziata ha ben condotto l'intervista pubblica a Rossi, sicuro anche se più timido rispetto a quando risponde ai cronisti locali, rimarcando le tre possibili notizie emerse in un'ora abbondante di dialogo. La prima: in tema di rischi per la popolazione e a distanza di 48 anni dalla disastrosa alluvione del novembre 1966, l'Arno resta una bomba innescata. La seconda: se il piano del paesaggio non passerà, Rossi (tuttavia sicuro dell'approvazione) rinuncerà a ricandidarsi alla presidenza della giunta regionale. La terza: Rossi promette di arrabbiarsi nel caso in cui la prossima finanziaria non tenga debitamente conto degli investimenti sulla fascia costiera toscana.

Ho salvato l'aeroporto. Benché il tema dell'intervista trattasse il bilancio di fine mandato, la questione dell'aeroporto ha finito per tenere banco. Ed Enrico Rossi, consapevole di quanto sia sfilacciato il rapporto con la sua città dopo che la Regione ha venduto le proprie quote a Corporacion America, ha voluto chiarire che l'operazione è stata condotta per salvare l'aeroporto di Pisa: «Bisogna fare i conti con la realtà - ha detto -, ovvero con l'esistenza dell'aeroporto di Firenze e l'impossibilità di chiuderlo. Ma ipotizziamo che potessimo cancellarlo. Ebbene, la popolazione del cuore produttivo della Toscana non orbiterebbe attorno a Pisa, ma anche su Bologna, raggiungibile in tempi brevissimi per l'accoppiata tra alta velocità e people mover. Il mio sforzo è stato allora di mettere assieme i due aeroporti, con Pisa che non potrà superare la quota dei 7 milioni di passeggeri per esigenze militari e Firenze che si attesterà attorno ai 4-4,5 milioni, senza che tra i due scali vi sia concorrenza. Perché è bene che da queste parti si sappia una cosa: Firenze è più attrattiva di Pisa». Insomma, è la tesi

di Rossi, in caso di mancata fusione attraverso Corporacion America, che a Peretola ha rilevato il 33% di Gamberale (il quale gestisce il Marconi con una quota analoga), realistica sarebbe stata la creazione di un asse tra gli aeroporti di Firenze e Bologna, con quello di Pisa marginalizzato e progressivamente svuotato.

Io non sono Pol Pot. Il Foglio di Giuliano Ferrara, che a dirla con Annunziata fa poche cose ma le fa bene, affidò ad Alessandro Giuli un articolo lungo quattro pagine sul piano paesaggistico, titolandolo "Pol Pot in Toscana", laddove il riferi-

mento andava dritto a Enrico Rossi. Ebbene, il governatore ha ricordato che il 17% del territorio regionale è sotto tutela di 365 vincoli e che «il piano del paesaggio va approvato, sennò vorrà dire che troveranno un altro candidato alla giunta regionale. Io non sono Pol Pot e osservo che quando la politica fa il suo dovere, è male accettata».

Enrico e Matteo. Rossi è l'unico, per ora, ad aver ricevuto l'investitura da parte di Renzi. Perché, ha chiesto Annunziata? «Perché lui è intelligente - ha risposto il governatore con il sorriso sulle labbra -. In realtà non abbiamo mai litigato sulla città di Firenze e sull'aeroporto sono intervenuto quando voleva strafare. Penso che Matteo sia stato un grande acceleratore della crisi della politica, e penso pure che la sinistra sia partita in ritardo: è tardi perché possa riappropriarsi di certe bandiere, questo è il modo per finire asfaltati». A proposito di asfaltature, Rossi ha poi ribadito di voler completare il corridoio autostradale tirrenico, giusto per evitare una Toscana a due marce. Un obiettivo reso ancor più attuale dall'autocentrismo fiorentino, ora più evidente di sempre. Il bilanciamento passa attraverso la città della aeroportuale di Pisa, il centro congressi, collegamenti ferroviari più efficienti con il capoluogo della Regione. L'Arno è il simbolo di una Toscana unita che non procede a doppia marcia. Ma per evitare che si traduca in minaccia, Stato e Regione devono procedere di pari passo e investire in opere idrauliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Rossi durante l'intervista con Lucia Annunziata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.